Fausto Corniani

Incontri Afghani

Piccole storie di Fede vera

kion
editrice

Fausto Corniani
"Incontri afghani"

Proprietà letteraria riservata
© 2013 Fausto Corniani

© Kion Editrice, Terni
Prima Edizione aprile 2013

ISBN: 978-88-97355-38-0

Immagini di copertina: *paesaggio afghano (Richwade 1234, Wikimedia Commons) - cappello alpino (Noclador, Wikimedia Commons)*

Stampa: Universal Book, Rende (CS)

www.kioneditrice.it
info@kioneditrice.it

PREMESSA

Sono stato in Afghanistan, a Herat, per 6 mesi, come cappellano militare a servizio del contingente italiano. Man mano che passavano i giorni mi accorgevo di come fossero belli e “veri” i colloqui e gli incontri che avevo con quegli uomini e come fosse anche “interessante” la piccola vita di parrocchia che riuscivo a stimolare. Ho pensato allora di riportare tutto ciò in forma sintetica, dedicando a ogni persona, quando rientrava in Italia o nel suo paese, un breve “quadretto”. Per rispettare la loro privacy ho evitato di indicare il reparto di appartenenza in Italia e ho cambiato il nome. Pubblico queste pagine per gratitudine verso quelle persone e perché spero di trasmettere a chi le leggerà un po' del beneficio che in quegli incontri ho ricevuto.

Tommaso

Tommaso è un giovane ufficiale di Rimini che viene quasi tutti i giorni in cappella a pregare. A volte si ferma per lungo tempo, la sera tardi, nella prima panca vicino all'altare, ma che per lui deve essere l'ultima, la più lontana dalla porta e la più vicina al tabernacolo. A volte sta in ginocchio, assorto. I suoi occhi azzurri e puliti dicono un dialogo con Dio che solo lui conosce. È sposato con un bambino in arrivo e tra poco tornerà da loro, essendo ormai in fine-missione. Parla lentamente ma in modo preciso, sia quando mi dice che fa un percorso personale di fede nella sua parrocchia, sia quando parla di questioni militari. Tutte le mattine prega le lodi con me e Vittorio o anche i vespri da solo. Mi piacerebbe sapere cosa si dicono, lui e Dio.

Giacomo

Giacomo è un maresciallo di Reggio Emilia, anzi un maresciallone: alto uno e ottanta, ben piazzato, sulla cinquantina, con una barba ottocentesca divisa nel mezzo, sovrastata da una coppia di baffi ricurvi verso l'alto, viso e occhi spontaneamente lieti. Ci incontriamo una sera dopo cena per caso davanti alla chiesa. Mi parla di sé, della moglie, del suo cammino

in Emilia con un movimento spirituale che si ispira a Dossetti. Non tutto è facile per Giacomo... Uomo concreto ma anche “aperto”. Parliamo di Trinità. Gli dico che chi ama, ama sempre qualcosa o qualcuno; ed ecco il Padre e il Figlio dall’eternità e quell’amore è lo Spirito Santo. Lui aggiunge: “allora il Padre per recuperarci fa come me che se amo mio figlio morirei per lui, e Padre e Figlio sono uno”. Su nessun libro ho mai visto spiegare così bene il mistero pasquale.

Marco

Marco è di Siracusa. Suona la pianola al coro della domenica ed è, quindi, una di quelle figure importanti per un cappellano all’estero, dove si recupera quello che si può e un sergente che sappia suonare è manna dal cielo. Fa il suo servizio con precisione e meticolosità. È naturalmente umile, cioè non per scelta, ma perché mamma lo ha fatto così, semplice e modesto. Un bel sorriso e occhi azzurri e luminosi quando è contento, la faccia seria quando serve. Mi viene a trovare ogni tanto, per un saluto, per dirmi del figlioletto, dei problemi col vicino di casa, per vedere come sto. Sta sempre in tuta da lavoro, anche la domenica. Se uno è modesto, lo è in tutto.